

# IL CUNEO

Periodico Socialista

« IL SOCIALISMO È IL SOLE DELL'AVVENIRE »  
G. Garibaldi.

Redazione ed Amministrazione  
Via Mazzini N. 9 - Pianterreno

Esce il Mercoledì mattina  
Cent. 5 - Un numero separato - Cent. 5

Abbonamenti: Anno L. 3 - Semestre e Trimestre in proporzione  
Inserzioni: prezzi da convenirsi

## LA SETTIMANA

Ecco una trista pagina dell'avidità umana per il denaro e dell'infinita miseria delle plebi calabresi colpite dal terremoto. Togliamo dal *Tempo*:

« E' triste l'impressione che si riceve da questi paesi, triste non solo per le rovine e le miserie cagionate dal terremoto, ma anche per le altre miserie che affliggevano quelle popolazioni prima del terremoto, e che seguitano ad affliggerle. La più grande sventura e quella dei partiti locali, che anno saputo sopravvivere al terremoto. I capi di questi partiti brigano per avere il denaro e la roba da distribuire ai bisognosi: e quelli che ne possono avere, la distribuiscono prima alle persone del proprio partito, lasciando gli altri a bocca asciutti. C'è poi l'usuraio che non si estingue per nessun modo. Esso nelle sventure dei suoi concittadini trova motivo di illeciti guadagni; nel caso presente egli a ottimo giuoco approfittando della pietà della gente e dell'ignoranza dei benefici. In qualche luogo alcuni poveretti ricevettero delle scatole di estratto di carne e non sapevano come servirsi. Un usuraio le comprò a 10 centesimi l'una. In un paese al Segretario comunale furono date da distribuire 100 coperte: egli ne distribuì solo 25 a quelli del suo partito, e 13 coperte furono trovate vendute ad usurai al prezzo di 2 lire, mentre, esse valevano almeno 10 lire l'una ».

E dopo questo, pensando allo slancio pietoso dell'Italia intera e dell'Estero, dove ogni partito, ed ogni classe, ed ogni persona, è sentito il dovere della solidarietà verso gli sventurati colpiti, mentre invece vicino a loro, i compaesani, i fratelli di sventura, speculano luridamente sul disastro, e portano vergognosamente nel lutto comune la settaria passione di partito, si capisce e si sente quanto educazione civile, quanta propaganda semplicemente morale bisogna portare ancora fra quei miseri paesi dove la miseria, la superstizione, il fanatismo e la cattiveria dei più agiati s'intrecciano in uno spaventoso groviglio di deficienze sociali, che l'Italia deve colmare prima d'aver diritto di chiamarsi Nazione civile.

L'Ungheria è in grave agitazione contro l'Austria, dalla quale tenterebbe di distaccarsi, dandosi un governo autonomo, press' a poco come a fatto ultimamente la Norvegia rispetto alla Svezia.

In Ungheria però la cosa sembra molto meno pacifica per le correnti nazionaliste che cozzano furiosamente fra di loro, a stento rattenute da quella vecchia baracca variopinta ch'è la monarchia degli Asburgo, dei quali alcuni vaticinano la fine prossima. La questione è molto vecchia però: da secoli quei popoli, l'Ungherese specialmente, ripresentano invano la pretesa della propria autonomia nazionale - Oggi in queste questioni di nazionalismo entra nuovo elemento la nostra teoria socialista, che è quella dell'autonomia nazionale secondo la naturale tendenza etnica di un popolo, ma accompagnata da una profonda ed assoluta solidarietà ed alleanza universale degli interessi economici, per cui i popoli non abbiano a sacrificare alle velleità nazionalistiche, sentite del resto dalle classi meno numerose, gli interessi del loro benessere fisico e morale, sposati sempre alla pace e al libero transito e commercio e scambio dei prodotti reciproci.

I socialisti cioè, per spiegarci in parole più semplici riconoscono giusto che un popolo si chiami come vuole, parli e scriva la lingua che più gli piace, adotti il vestito e il colore della bandiera che meglio gli aggrada etc; tutto secondo i suoi bisogni, tradizioni, naturali aspirazioni estetiche etc; ma che questo amore del suolo e delle cose proprie si sposi all'amore del suolo e delle cose altrui, per cui ogni popolo guardi i vicini con confidenza e simpatia, accordandosi sempre con loro sul terreno economico: abolendo cioè i dazi protettori, per es. che affamano il lavoratore e arricchiscono il capitalista, seminando i germi delle rivalità internazionali.

Ora questi nuovi concetti, che qui non si possono neppure accennare, entrano senza dubbio col loro peso nell'attuale conflitto austro - ungherese e noi ci auguriamo gli diano l'indirizzo saggio e degno di popoli civili;

Il Giappone e l'Inghilterra anno concluso un trattato di alleanza che, dicono, assicurerà la pace per un pezzo nell'estremo Oriente. Trattati... da borghesia; che assicurano la pace, fino al giorno che l'interesse capitalistico imponendosi con nuova esigenza, scoppia la guerra.

L'On. Tittoni ministro degli affari esteri e Bulow, cancelliere dell'Impero germanico, si sono incontrati a Baden-Baden.

I giornali fanno una ridda di supposizioni intorno al significato e alla portata politica del convegno. Il succo è questo: i due uomini politici, scambiandosi questa cortesia, dimostrano la tendenza dei due governi a continuare per la rotta fin qui seguita, che apparentemente è di alleanza, nel fatto di asservimento dell'Italia alla politica tedesca.

Noi sostenemmo e sosteniamo che gli interessi del popolo italiano, se non quelli della monarchia militare, sono orientati invece verso la Francia; ma ritorneremo sull'importante argomento.

## LA NOSTRA SCONFITTA AD ALFONSINE

Ecco in breve la storia dolorosa: Ad Alfonsine, il cui popolo generoso si avvia a gran passi verso la coscienza socialista, governavano al Comune repubblicani e socialisti. Rappresentanza degna di queste lembo di Romagna di vecchio stampo, che ricordava il passato glorioso e affermava vigorosamente le nuove idealità del proletariato lavoratore.

Si pensava che da Alfonsine fossero per sempre scomparsi i tetri gufi della reazione, e caro esempio dei compagni di fuori, ambizione di tutti i romagnuoli, Alfonsine si sognava la rocca inespugnabile del rosso vessillo di redenzione. I repubblicani ci portavano la tradizione generosa del loro passato ribelle, i socialisti la concezione nuova della grande Causa del lavoro.

Fu un sogno!

E la scossa brutale, dolorosa che ci risveglia alla cruda realtà non è un guizzo di vitalità improvvisa dei clerico-moderati; è il tradimento inqualificabile di quei repubblicani.

L'amministrazione passata chiamò ad Alfonsine un caro compagno: Armando Bussi, medico-chirurgo all'ospedale. Non è soltanto un medico: è un socialista colto e generoso, nella cui anima buona passano tutti i fremiti della plebe affamata, nella cui mente acuta s'imprimono e si analizzano tutte le piaghe che affliggono il proletariato della regione che lo ospita.

Bussi fra l'una e l'altra delle cure professionali trovava il tempo di fare la conferenza, di scrivere l'articolo, di spargere efficace e smagliante la propaganda socialista che, raggio di luce nuova in mille coscienze ancor buie, tutti i giorni portava un nuovo soldato alla Causa.

Bussi impauriva i borghesi del luogo, Bussi faceva impallidire la figura politica del partito repubblicano, era l'esponente e il propulsore della nuova Idealità conquistatrice: gli fu decretato l'ostracismo.

Si unirono tutti contro di lui, in odio ai socialisti: i preti, i moderati, i repubblicani. I repubblicani si dimisero dal comune: le nuove elezioni si fecero sulla testa di Bussi.

Il D.r Umberto Brunelli, un'altra grande anima socialista, diceva sabato sera al popolo d'Alfonsine ch'egli non credeva ancora al tradimento dei repubblicani. Gli sembrava assurdo che un partito rinnegasse tutto un passato rivoluzionario di libertà e di battaglia, per piegare il collo alla vergogna di un'alleanza coi preti!

Eppure l'alleanza ci fu, e i repubblicani anno votato compatti per il clericalume alfonsinese, e uno di loro, iscritto regolarmente al partito repubblicano, figura nella lista clerico-moderata.

E' triste, è doloroso, ma è istruttivo.

Lavoratori, quando voi combattete per i vostri diritti, ed ergete sola la vostra bandiera contro il blocco degli interessi borghesi, la posizione diviene netta e precisa. Tutti i partiti sono contro di voi: per voi e con voi combatte, vince o soccombe il solo partito vostro: il partito socialista.

## Le elezioni generali amministrative A CESENATICO

Per domenica prossima sono indette le elezioni amministrative generali. Il nostro partito, che fu vincitore nelle elezioni parziali del Luglio scorso si dispone a dare battaglia domenica prossima con lista di maggioranza e con un programma schiettamente socialista. Vi trascrivo il nostro manifesto programma perchè è bene che anche fuori di Cesenatico siano noti gli intendimenti coi quali il nostro partito prende parte alla lotta di domenica.

### Cittadini Elettori!

La battaglia elettorale di domenica prossima assume un certo significato civile. Il partito socialista rappresentante degli interessi dei lavoratori scende in lotta perchè il Comune divenga la casa del popolo, il centro vibrante degli interessi e delle attività cittadine, lo strumento migliore di educazione e di redenzione del proletariato. Consoci delle difficoltà che l'opera rinnovatrice del Comune incontra negli inceptanti poteri dello Stato noi, senza lanciare al pubblico vane promesse e fallaci illusioni, ci proponiamo di dare alla vita pubblica del nostro paese un indirizzo conforme alle aspirazioni dei lavoratori ed alle idealità di giustizia sociale che risplendono sulla nostra bandiera.

Inspirando l'opera nostra al bene collettivo noi intendiamo di consacrare ogni nostra cura alla tutela dei più vitali interessi del paese e della campagna e provvedendo specialmente all'acqua potabile, all'illuminazione, al risanamento igienico alla sistemazione del cimitero di Sala, da tanto tempo reclamata, alle costruzioni di edifici scolastici nelle frazioni, al miglioramento della viabilità e in fine alla difesa continua e tenace del diritto che spetta a Cesenatico di avere un Porto Canale che risponda realmente ai bisogni della popolazione. Con questo programma noi raccomandiamo al vostro libero voto i seguenti candidati:

Bazzocchi Giovanni - Biondi Carlo - Brighi Adamo - Buda Pompeo - Caimmi Amedeo - Caimmi Caio - Caimmi Valburgo - Ceccarini Francesco - Conti Umberto - Depaoli Giuseppe - Giunchi Luigi - Lelli Appolinare - Macrelli Mario - Marconi Giuseppe - Marconi Paolo - Schiavoni Luigi.

### Elettori!

La lotta di domenica sia un'elevata e serena competizione di idee! I lavoratori che dopo tanti anni di vana attesa e di lotta infeconda vogliono il rinnovamento amministrativo del nostro comune votino compatti per i candidati del partito socialista in nome del diritto del proletariato che deve rendere il comune la base della civiltà avvenire.

×

Ieri in una numerosissima riunione di elettori aderenti al nostro partito ha parlato splendidamente fra applausi entusiastici il nostro compagno avv.

Alfredo Faggi. Giovedì alle ore 20 nel Teatro Comunale avremo una conferenza del valoroso compagno On. Bentini per la quale v'è grande aspettativa.

Tutto fa sperare che la vittoria sarà nostra e che Cesenatico potrà trovare nella feconda attività di un'amministrazione socialista l'energia necessaria per mettersi risolutamente nella strada maestra delle rivendicazioni proletarie.

Abbiamo contro il partito repubblicano che, salvo qualche breve periodo di popolarismo, ha avuto sempre in mano l'amministrazione comunale senza saper dare una seria soluzione ai molti problemi che così vivamente interessano il nostro paese. Si parla insistentemente anche di una calata... di corri, ma troppa luce di civiltà è nel nostro paese perchè certi tentativi possano riuscire.

Noi frattanto agitiamo risolutamente la nostra bandiera senza preoccupazioni e senza infingimenti, poichè intendiamo che la vittoria della nostra lista debba essere non vittorie di uomini ma delle grandi idealità di giustizia sociale alle quali si rivolge con fede e con entusiasmo tutto l'animo nostro.

I SOCIALISTI.

**Rettifica**  — Nel numero scorso del *Cuneo* — come giustamente ci osserva il *Popolano* — incorremmo in un errore. Quel Rossi Pompeo che impazzì a Milano commettendo quei fatti di sangue che ognuno sa, non è detto *Rudron* di Tessello, ma è detto *Fabrin* di Paderno.

## Basta con le chiacchiere e avanti per la nostra strada!

Ecco che cosa Rinaldo Rigola, con quella sincerità e quel buon senso che lo distinguono, pubblica nel *Corriere Biellese*:

...Compagni diletteggianti! molto abbiamo ragionato sul riformismo e sul rivoluzionamento, sul sindacalismo e sul socialismo, sull'azione parlamentare e sull'azione diretta. Adesso piantimola lì. Adesso è tempo di marciare un pochino. Quà, amici: quelli che convengono in una certa linea di condotta che non obblighi a sostare ad ogni passo, ad attaccar brigata ad ogni momento, per quanto opinanti in modo diverso su questa o quella particolare questione, si stringano assieme e facciano blocco; gli altri facciano la loro strada separatamente.

Dicono che l'azione parlamentare non serve; ma di grazia, è già stata sperimentata questa azione parlamentare? Con mezza Italia priva di elettori proletari, con una media invariabile di 25 o 30 deputati socialisti alla Camera, *vari nantes* quelli portati su dai soli voti schiettamente proletari, chi può affermare di avere con questa miseria sperimentata l'azione parlamentare?

E l'azione delle Leghe o *Sindacati*, — secondo il francioso in voga — è stata sperimentata? Dove sono questi Sindacati? Se si tolgono tre o quattro Federazioni davvero fiorenti — le meno rivoluzionarie s'intende — che si modellano su quelle tedesche, che aumentano con progressione costante i soci, le quote e i benefici per gli associati e per il socialismo; se si tolgono poche Camere del Lavoro capaci di vivere senza il sussidio dell'abborrita borghesia, tutto il resto non è che polvere. Non è che polvere. Ecco la verità.

I sindacati tedeschi registrano ogni anno lo aumento dei soci, dei fondi, delle vittorie strappate al capitale; noi registriamo il numero delle geniali *teorie*. Già, in Italia una mezza dozzina di uomini geniali contano assai più che non conti tutta la massa ed i suoi interessi! Date quà, un foglio di carta, una teoria, una serqua di male parole contro il pezzo grosso del partito, tanto da appagare il palato pervertito, e la nuovissima tendenza passa come l'abito all'ultima moda.

Chi sa dirci di quanto sono aumentati gli organizzati in tre anni? Chi sa darci contezza di quel famoso Segretariato della resistenza che fu pure foggiano sul modello di quello tedesco?

Baie! Una stessa sorte accomuna i geniali e gli altri: l'*impotenza*; l'impotenza che disgusta ed inacerbisce e ci costringe al sollazzo a cui erano costretti i celebrati polli di Tramaglino; a beccarci per dispetto.

Tanto i riformisti quanto i rivoluzionari soggiacquero ad una illusione, all'illusione cioè che fossero tanto forti o da tener in pugno i Governi o da piegarli — con minacce esteriori — ai voleri del proletariato affacciandosi appena alla vita pubblica. L'esperienza ha dimostrato invece che quando *non si è*, non si conta per nulla, nè per la riforma nè per la rivoluzione.

Fintantochè la dottrina socialista rimane quello che è, una dottrina cioè che avvisa al sovvertimento dell'attuale ordine capitalistico, sarà sempre dottrina *rivoluzionaria* giacchè riformista lo diventerebbe solo quando mirasse unicamente a correggere il sistema borghese; perciò il riformismo nostrano si riferisce unicamente alla *tattica*.

Ora la tattica, dato il nostro ambiente politico ed economico, non può dividersi logicamente che in due: o l'*insurrezione armata* per abbattere di un colpo gli ostacoli che si frappongono al rapido progredire, oppure l'*opera paziente e tenace di organizzazione e di conquista*, l'opera rivolta ad assomare voti su voti, organizzati con organizzati senza tornare indietro, « *piantando così i termini incrollabili della presa di possesso* ».

Noi crediamo a questa ultima, crediamo, in definitiva, a quella che fu la nostra tattica « sperimentata e gloriosa » corredata ed arricchita dalle nuove forme di attività che costituiscono il socialismo integrale degli amici del *Sempre Avanti*.

Chi crede con noi deve aver fede inconcussa tanto nell'azione parlamentare e legislativa, quanto nell'opera positiva della resistenza e della cooperazione, e può far parte del blocco.

Il sindacalismo direttista ed antistatale deve necessariamente associarsi ad altri elementi di natura più affine alla sua.

r. r.

## IL PIÙ BEL MESTIERE

### La longevità dei preti

Si è fatta una statistica sulle malattie degli abitanti di Milano secondo le varie professioni. E' vero che si tratta di una sola città, ma i dati raccolti possono dare un'idea approssimativa anche per gli altri paesi, quando le condizioni di quelli che più sono colpiti sono quasi identiche da per tutto.

Ecco la percentuale degli ammalati fra le varie professioni:

<i>Sacerdoti</i>	»	9,93
Impiegati	»	12,42
Commercianti e Industriali	»	12,45
Macellai	»	14,98
Banchieri	»	17,86
Osti e Caffettieri	»	18,18
Sarti	»	19,26
Vetturini Carrettieri	»	21,97
Lavoranti tabacchi	»	28,57
Fochisti, Fornai, ecc.	»	40,30
Facchini, Cavatori	»	33,83
Maniscalchi e Fabbri	»	35,71
Conciapelli	»	37,77

E questo fra gli uomini. Fra le donne abbiamo le seguenti cifre, sempre per cento:

Domestiche e Portinaie	»	25,48
Sartine e Stiratrici	»	27,07
Filatrici, lanaiole, ecc.	»	30,98
Tabaccaie	»	43,33

Dunque i preti sono quelli che ammalano meno. Ed è naturale. Mangiare e bere da signori, faticar poco o nulla, non aver pensieri di famiglia, non è forse il modo migliore per evitare le malattie e campar lungamente?

Ah! i preti son furbi e l'hanno imparata da secoli l'arte di godere il paradiso in terra coi *benefizi*, le *mense*, le *questue* e le abbondanti elemosine dei fedeli che lavorano, digiunano, stentano e recitano rosarii per guadagnarsi il paradiso nel cielo!

(Dalla *Giustizia*).

L'amico Zambianchi ci vorrà scusare se anche in questo numero non abbiamo potuto pubblicare il suo articolo in risposta all'on. Comandini. A quest'altro numero immancabilmente.

## Ricchezza e Povertà

Si beffava un giorno la ricchezza della povertà che le aveva chiesto il suo appoggio e le diceva: stracciona vattene. . . . non vedi come sei triste e vergognosa? Troppa è la tua ignoranza e troppo sei rozza al mio cospetto! Non te ne sei forse accorta che faccio finta di non vederti e cerco sempre di fuggirti e di starti lontano?

Mentre invece guarda: io sono come un gran principe, un re supremo e costringo gli uomini a rispettarli a riverirmi a inchinarsi ai miei piedi e a tremare.

Io sono la potenza di questo mondo, e sono il comando, perciò posso ben ridermene dei tuoi rimbrotti e delle tue pene.

— Taci, taci — o sciagurata — risposegli con grande impeto la povertà, e pensa che appunto per la tua boria e per i tuoi comandi la grande maggioranza degli uomini che io rappresento si disfarebbe di te volentieri.

Io sono triste, è vero, e sono coperta di stracci, di pene, di fatiche e di dolori ma, di tutti questi miei mali e sofferenze, tua è la colpa giacchè non mi aiuti a sollevarmi e solo mi deridi e mi disprezzi. . . .

Ora però capisco. . . . tu sei la mia nemica e non mi resta che di combatterti. ma lo farò perchè così vogliono le mie legittime ragioni e così m'impone la giustizia dei miei naturali diritti.

Lasciami adunque in pace che a poco a poco colla difesa e colla solidarietà di tutti gli uomini di cuore che già mi stanno dintorno cesseranno le tue prepotenze e i tuoi comandi e sorgerà benefica la mia redenzione.

Spino.

## CORRISPONDENZE

**FORLIMPOPOLI** (R) 22 — *Ritardata* — In questa cittadina, rocca della libertà, dove gli sforzi dei monarchici e dei clericali hanno sempre infrangendosi contro le falangi dei popolari, per volontà degli stessi popolari, in occasione delle prossime passate elezioni amministrative, qui, dove i proletari coscienti del loro valore e del lavoro hanno resistito alle moine dorate ed incensate, a seconda delle occorrenze — dei vampiri dell'uman genere, qui, proprio qui, ha prese piede un tarlo che rode e mina le istituzioni destinate a sorreggere il diseredato nei momenti critici della vita.

Già la società dei reduci, sorta per generosità esterne e cittadine impinguò, e per la ingordigia di pochi spari morendo di morte ignominiosa.

La società di mutuo soccorso femminile alla medesima guisa cresciuta ed ingrassata, per petegolezzi, invidie, gelosie ed altre simili brutture, alimentate da pochi malevoli ed ingordi, agonizza e muore; e conscia di una morte che fa ribrezzo, per opera di persone incoscienti adescate da reconditi mistificatori, tenta di travolgere nell'obbrobrioso vortice la sola superstita consorella società maschile.

Questi nottambuli dalla coscienza nera come il velo della morte, si insinuano lanciando voci che il panificio sociale gestito da una commissione per conto e nominata dalla Società di mutuo Soccorso, in 17 mesi di vita ha ingoiato 4. o 5000 lire, mentre, (e questo lo diciamo senza tema di smentita, perchè prima di scrivere abbiamo visitati e studiati i conti) — la perdita di 400 e più lire approvata nell'ultima assemblea della società, incontrata, cosa ordinaria spiegabile, all'inizio dell'azienda — al 31 del p. agosto per merito della commissione stessa, che si dibatte fra le strettoie di tutte le specie, è ridotta a lire 350.

Danno ad intendere ai soliti incoscienti che i prestiti fatti agli enti morali del paese, sono inesigibili; sparlano dell'andamento generale della società, mentre questa chiude l'esercizio 1904 con un avanzo di L. 940 — e non s'azzardano di prendere di fronte nessuno, e nemmeno di andare a consultare i conti dal Consiglio della Società Maschile di Mutuo soccorso e dalla Commissione del Panificio messi a disposizione non solo dei soci ma dei cittadini tutti, fidando, per riuscire nelle loro mire, nella acquiescenza del popolo che facilmente si monta e tutto crede quando specialmente gli si parla del misero frutto dei suoi infiniti sudori.

Speriamo però che questi signori facciano i conti senza l'indispensabile oste e che i proletari coscienti, sappiano sventare queste trame ordite nel losco, difendendo un istituzione che rimane unica, misera speme, a refrigerio dei mali del lavoratore, e che, specialmente i socialisti e repubblicani uniti e tutti i volenterosi si affatteranno per dare, invece della morte, impulso di novella vita e di indirizzo moderno a questo sodalizio suscettibile di tutte le modificazioni, come, purtroppo, di tutte le opportunità, non essendo vincolato a pareri e decreti di Autorità superiori.

**MERCATO SARACENO.** — Nella seduta consigliere di Venerdì u. s. tornò sul tappeto della discussione la questione famosa dell'Asilo Infantile che tempo fa fu causa in paese di una vera agitazione.

Non vogliamo indugiare sugli avvenimenti passati, nè sul-

le cause che li generarono. Crediamo invece utile accennare brevemente al modo con cui la questione è stata risolta. Essa si presentava avanti il Consiglio in questi precisi termini: dal momento che il Comune è l'unico contribuente fisso e veramente importante che sussidia l'Asilo Infantile, deve questo continuare a essere considerato come istituzione privata, oppure deve trasformarsi in istituzione avente carattere pubblico?.

La Giunta in un suo progetto—regolamento (di cui è pietà non parlare!) presentato al Consiglio, propugnò la prima soluzione che conservava le cose allo *statu-quo*; la minoranza, invece, sostenne la seconda.

La trasformazione voluta dalla minoranza avrebbe recato questi notevolissimi vantaggi: di rendere indipendente l'istituto dalle influenze locali, siano esse di preti, o di repubblicani, o di socialisti...; di ridonargli, per conseguenza, tranquillità e decoro; di imprimergli, infine, quel carattere didattico moderno che, secondo lo stesso parere del ministro della istruzione pubblica, devono avere simili importantissimi istituti, in cui si prepara la psiche del fanciullo al superiore insegnamento scolastico.

Era dunque una doppia questione di opportunità e di principio quella che si dibatteva.

Ebbene: queste proposte di trasformazione che quando accaddero gli incidenti accennati più sopra, furono suggerite dallo stesso ispettore scolastico e perfino dal prefetto in un famoso decreto, sono state seppelitte dall'attuale amministrazione clericale moderata, per il cui trionfo elettorale il prefetto ha sudate sette camicie!

Non vogliamo analizzare i motivi che hanno persuasa la maggioranza a respingere la riforma: diciamo solo che ciò non dovette essere in considerazione del maggior aggravio che ne sarebbe derivato al Comune (240 lire annue!) ed esprimiamo invece il dubbio che nella decisione abbiano avuto il loro peso brutte preoccupazioni personali e di parte.

Cosa ne penseranno il prefetto e l'ispettore scolastico che conoscono tanto bene la questione del nostro Asilo Infantile?

## ALLA CAMERA DEL LAVORO

### INTERESSI OPERAI

**Vertenza risolta** è quella durata per molto tempo tra padroni pizzicagnoli e la lega dei lavoratori.

I primi costituiti in sindacato pretendevano che i lavoratori avessero in quest'anno rinunciato a provvedere ad una speciale squadra per la macellazione dei suini — permettendo così ai lavoratori a magazzino la doppia funzione di confezionamento e macellazione.

Di contro, risoluta di far valere una conquista conseguita colla solidarietà di classe, insorgeva naturalmente la lega, la quale oltre alla equa divisione del lavoro voleva, colla designazione di una squadra unica, puranche assicurata una giusta remunerazione agli avventizi, che per il passato erano costretti ad accontentarsi delle paghe irrisorie, servendo di seconda linea nell'aiuto di macellazione.

La vertenza si sarebbe ancora trascinata per le lunghe se il sindacato dei padroni non avesse pensato che era meglio rinunciare alla pretesa accampata ed intendersi colla Lega dei lavoratori. Diffatti mercoledì scorso convennero in commissione alla Camera del Lavoro. Sgombrato il terreno dall'inopportuna pregiudiziale riflettente l'abolizione della squadra del macello si addivenne ad una pacifica intesa sulla modalità del lavoro.

Dal Segretario Camerale veniva proposto un concordato accettato e sottoscritto da ambo le parti.

**Le Cooperative.** — Con quella cauta maturazione voluta dal tempo e dalle cose, il problema della cooperativa va assumendo qui da noi una certa importanza.

Al sorgere della Camera del lavoro due erano le cooperative esistenti: quella dei selcini e delle arti costruttrici — delle quali una soltanto di carattere prettamente operaio.

Accresciuto il senso di solidarietà nella massa operaia fu possibile in un tempo relativamente breve a dar vita ad altre istituzioni del genere.

Nell'anno decorso sorsero la cooperativa stucatori e cementisti — ed infine per lo sforzo compiuto da pochi volenterosi si è posto mano a quella calzolaia — e a due altre per la vendita dei generi alimentari.

Quella Calzolaia ha già iniziato i propri lavori in *Corso Mazzini* N. 13 aprendo uno splendido negozio fornito di apprezzati lavori in calzoleria.

Stante la serietà de' suoi componenti e la valentia di chi dirige l'azienda — anche questa nuova istituzione, incontrerà, ne siamo certi il favore del pubblico.

Intanto ad essa il nostro incoraggiamento, il nostro augurio migliore.

### Propaganda

Domenica 1 Ottobre l'on. Comandini tenne in Villa Torre del Moro, dinanzi ad un pubblico affollato, una conferenza sulla cooperativa di consumo.

L'oratore riuscì molto pratico ed applaudito. In fine alla conferenza si raccolsero azioni per la istituenda cooperativa di consumo promossa dagli operai e contadini di S. Rocco e Ville limitrofe.

×

**I rappresentanti delle Leghe** sono convocati per Domenica prossima 8 Ottobre alle ore 8 nella Camera del Lavoro per discutere il seguente ordine del giorno.

1. Nomina del Segretario del Popolo.
2. Le Camere del Lavoro e gli eccidii proletari.
3. Cooperazione.
4. Proposta in merito al Segretariato Nazionale della Resistenza.

×

**La Fratellanza Contadini** tenne Domenica 1. Ottobre l'adunanza.

Trattò di varie questioni d'indole interna, intrattenendosi a lungo sul problema delle cooperative di consumo.

Ad una prossima adunanza si rimandarono gli altri oggetti posti all'ordine del giorno.

×

**Sottoscrizione Pro-Calabria** iniziata dalla Camera del Lavoro:

Camera del Lavoro	L. 10.—
Società Vetturini	» 13.—
Dal Circolo A. Fratti di Formignano a mezzo Fratti	» 5.—
Dalla Lega Mugnai	» 3,35
» Braccianti S. Giorgio	» 7.—
» Fabbri - Cesena	» 8.—
» Zolfatai	» 20.—
» Facchini Piazza	» 10.—

Introito netto versato dal burattinaio Benazzi Giuseppe per una rappresentazione data in Villa Calabrina	» 6,50
Dalla Lega Fornai	» 4,95
Raccolte dalla Lega Braccianti Diegaro	» 7,10
Dalla Lega Facchini Eventuali	» 5.—

L. 99,90

Avvertiamo le leghe che le somme raccolte « Pro Calabria » devono essere versate non più tardi di Sabato 6 Ottobre.

Segr. A. BARTOLINI.

## CESENA

**La gita della Società «Cassa Mutua Cooperativa per le Pensioni»** organizzata domenica scorsa per festeggiare il ventesimo milione di capitale sociale raggiunto, è riuscita bene.

Tale è l'impressione riportata da ogni socio partecipante, ed anche quella più soddisfacente di coloro che hanno assistito alla partenza ed al ritorno allegro dei gitanti ed hanno espresso con parole ammirative la loro soddisfazione.

Quantunque il numero dei soci non fosse numeroso, in confronto della bella cifra degli iscritti alla sezione di Cesena (500 circa), pure la riunione riuscì simpatica per il concorso attraente di signore e signorine socie e per l'allegria serena ed espansiva che, a malgrado del tempo imbronciato, dominò tutti dal principio sino alla fine della gita. Il programma si svolse tranquillo e spedito, lodevole la bella relazione fatta dall'egregio agente Sig. Astracedi Epaminonda che con parola sobria ed efficace tessè la storia della Società dal suo inizio, esponendo i propositi ed i pensieri che indussero i soci fondatori alla sua costituzione attraverso gli anni di crisi 95-96, provocata dalla avversione egoista ed interessata di speculatrici società di assicurazione, fino all'attuale trionfo dello splendido incremento di soci e di capitale. Non fu dimenticato un pensiero verso i disgraziati di Calabria, e grazie alla premura di alcune signorine che con gradita insistenza di gentilezza femminile si misero a questuare, fu raccolta una discreta sommetta.

Il ritorno raggiunse il colmo dell'allegria. Nonostante le vetture disposte dal comitato, tutti i gitanti vollero ritornare a piedi e si formò così una bella schiera che rientrò in città preceduta dalle gioconde note della banda cittadina.

In complesso una giornata allegra, indimenticabile, in cui molto si avvantaggiò quello spirito affratellevole di reciproca stima ed amicizia che deve animare i soci della grande famiglia dei previdenti ed aprire loro il varco verso maggiori orizzonti di previdenza e solidarietà sociale. Un

ottimogiorno di propaganda che, è ovvio sperare, apporrà frutti di copiose adesioni.

A miglior elogio dell'egregio comitato promotore e dell'operoso ed intelligente agente della società Sig. Astracedi Epaminonda non si può che esprimere il desiderio:

A quando una nuova gita? *Un socio.*

### Reclami del pubblico.

*Caro Cuneo,*

Un po' della tua cortese ospitalità per dirti del risentimento che in tutti produce il contegno, non sempre corretto e conforme a giustizia, dei nostri incaricati alla polizia urbana, i quali, veramente benemeritando nella tutela dell'ordine loro affidata, mentre sanno cogliere con occhio vigile e con mirabile zelo il pacifico cittadino che per legittimi ragioni, o per scusabili circostanze non si trova per così dire in piena regola con le norme di polizia, lasciano d'altra parte impunito uno sfregio ben più biasimevole alle leggi dell'igiene e al diritto di ciascun contribuente, a non essere colpito da innominabili tribute. Basta citare, una fra le tante: il marciapiede fuori porta S. Maria, il quale piuttosto che riservato al passeggio può legittimamente credersi destinati a letamaio e latrina pubblica.

Sarebbe quindi desiderabile che i nostri vigili (di cui qualcuno è devoto sacerdote del Dio Bacco) usassero del loro zelo per sopprimere simili vergogne e non soltanto per colpire qualche innocente contravventore a meno importanti regole di polizia.

*Un assiduo.*

*N. di R.* L'assiduo ha ragioni da vendere specie per il cennato letamaio, che non è certo il solo che delizii Cesena. Si guardi un po' a quello che fiorisce nel Viale Mazzoni segnatamente fuori della nuova porta, dove, all'ombra degli alberi crescenti in quell'aiuola, sorge un vero giardino... di fiori.

**Con decreto del 22 Sett.** è stata commutata la pena al detenuto Edoardo Sirri del Macerone, ora degente al penitenziario di Civitavecchia. Condannato a vita nelle Assise di Ferrara nel 1882 per complicità necessaria in omicidio premeditato, occasionato da sentimenti politici, è stato col decreto suddetto messo a 30 anni, da computarsi dal giorno dell'arresto, per cui potrà uscire dalla casa di pena il 4 aprile 1908. Apparteneva al partito repubblicano. L'esecutore materiale dell'omicidio, certo Buratti aveva da tempo ottenuto la commutazione.

**Date le numerose contravvenzioni** in cui incorrono parecchi, crediamo opportuno rammentare ancora al pubblico le *disposizioni principali sulla francatura delle lettere, cartoline e stampe già andate in vigore dal 1. Settembre 1905.*

Lettere e cartoline per corrispondenza.

La francatura delle lettere, fuori distretto, è ridotta a cent. 15 per ogni porto di 15 gr. La soprattassa per le non franche è di cent. 30, le insufficientemente francate, pagano il doppio della tassa insufficiente. Le cartoline per corrispondenza provvedute dall'industria privata, continuano a pagare cent. 10, purché non siano accluse in buste o non siano messe sotto fascia, nei quali casi sono considerate come lettere non franche. Se poi anno dei campioni attaccati, non francati separatamente, oppure eccedano il peso o le dimensioni delle cartoline di Stato, sono tassate come lettere insufficientemente francate.

Cartoline illustrate e biglietti da visita.

Le cartoline illustrate, e di biglietti da visita con o senza busta, sono soggetti alla tassa di ct. 5. Sulle cartoline e sui biglietti si possono aggiungere a mano, oltre il nome del mittente e la data, cinque parole espressive auguri, felicitazioni, complimenti, esclusa qualsiasi *aggiunta che abbia carattere di corrispondenza*, oppure eccedenti il peso e le dimensioni delle cartoline di Stato, sono sottoposte ad una soprattassa, pari al doppio dell'insufficienza. *Non hanno corso se non sono francati almeno in parte.*

Stampe e campioni.

Stampe di ogni altro genere, ed i campioni, continuano a pagare 2 centesimi ogni 50 grammi di peso. Non devono contenere aggiunte manoscritte oltre quelle consentite dai regolamenti, altrimenti non hanno corso.

*I mittenti dei giornali contenenti scritto sono deferiti all'autorità giudiziaria, per il procedimento penale di cui all'art. 35 della legge postale.* Stampe e campioni, condizionati in modo da non potersi verificare, saranno tassati come lettere francate insufficientemente.

Manucci Cesare, redattore-responsabile

— Tipografia Fratelli Bettini —

BEVETE  
**L' AMERICANO GUIDAZZI**

**SPECIALITÀ VERMOUT AMARO**

---

Gustate l'insuperabile **CAFFÈ** che produce la Macchina "IDEALE",  
di Guidazzi Ottavio. -- Liquoreria Portico Ospedale, CESENA.

---